

# LA STAGIONE ROMANTICA



# IL NEOCLASSICISMO

NEGLI **ULTIMI DECENNI DEL SETTECENTO** E DURANTE L'EPOCA  
NAPOLEONICA SI SVILUPPA LA NUOVA SENSIBILITA' DEL  
**NEOCLASSICISMO**

E' UN **RITORNO AI VALORI CLASSICI** DI EQUILIBRIO ED ARMONIA  
CONSIDERATI COME ESPRESSIONE DELLA **BELLEZZA IDEALE**  
CHE NON IMITA LA NATURA MA LA **SUPERA**, ELIMINANDONE LE  
PARTI SGRADREVOLI E SELEZIONANDO GLI ASPETTI IDEALMENTE BELLI



LA TEORIA DEL BELLO IDEALE VIENE  
PROPOSTA DA JJ **WINCKELMANN**  
CHE LA INDIVIDUA NELLE **STATUE**  
**GRECHE**  
COME **NOBILE SEMPLICITA' E QUIETA**  
**GRANDEZZA**  
E **DOMINIO DELL'INTELLETTO SUI**  
**SENSI**



## J. J. WINCKELMANN: IL LAOCOONTE

La generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una **nobile semplicità e una quieta grandezza**, sia nella posizione che nell'espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, **l'espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un'anima grande e posata.**

Quest'anima, nonostante le più atroci sofferenze, si palesa nel volto del *Laocoonte*, e non nel volto solo.

Il dolore che si mostra in ogni muscolo e in ogni tendine del corpo, e che al solo guardare il ventre convulsamente contratto, senza badare né al viso né ad altre parti, quasi crediamo di sentire noi stessi, non si esprime affatto con segni di rabbia nel volto e nell'atteggiamento. Il *Laocoonte* non grida orribilmente come nel canto di Virgilio: il modo in cui la bocca è aperta non lo permette; piuttosto ne può uscire un sospiro angoscioso e oppresso., come lo descrive Sadoledo



Il dolore del corpo e la grandezza dell'anima sono distribuiti con eguale misura per tutto il corpo e sembrano tenersi in equilibrio. Laocoonte soffre; ma soffre come il Filottete di Sofocle: il suo patire ci tocca il cuore, ma noi desidereremmo poter sopportare il dolore come quest'uomo sublime lo sopporta.



GLI ARTISTI NEOCLASSICI CERCANO IL BELLO  
IDEALE ANCHE NEI **CONTENUTI**

RICORRENDO ALLA **MITOLOGIA** E FACENDO  
DELLA **GRECIA ANTICA** UN **MONDO PERFETTO**  
SOTTRATTO ALLA NEGATIVITA' DEL PRESENTE

LA **NOSTALGIA** PER UN MONDO PERDUTO E  
IRRECUPERABILE E' GIA' UN **SENTIMENTO**  
**ROMANTICO**

IN **ITALIA** IL **NEOCLASSICISMO LETTERARIO**  
HA TRE MOMENTI

- CON IL **PARINI** E' ANCORA VICINO AL  
GUSATO ARCADICO
- CON IL **MONTI** E' SOPRATTUTTO UNA  
DECORAZIONE ESTERIORE
- CON IL **FOSCOLO** IL NEOCLASSICISMO SI  
ACCOMPAGNA ALLA SENSIBILITA'  
ROMANTICA



Forse perchè della fatal quiete  
Tu sei l'immagine a me sì cara, vieni,  
O Sera! E quando ti corteggian liete  
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquiete  
Tenebre, e lunghe, all'universo meni,  
Sempre scendi invocata, e le secrete  
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme  
Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge  
Questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure, onde meco egli si strugge;  
E mentre io guardo la tua pace, dorme  
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

## V. MONTI: AL SIGNOR DI MONTGOLFIER

Quando Giason dal Pelio  
spinse nel mar gli abeti,  
e primo corse a fendere  
co' remi il seno a Teti,

Su l'alta poppa intrepido  
col fior del sangue acheo  
vide la Grecia ascendere  
il giovinetto Orfeo.

Stendea le dita eburnee  
su la materna lira;  
e al tracio suon chetavasi  
de' venti il fischio e l'ira.

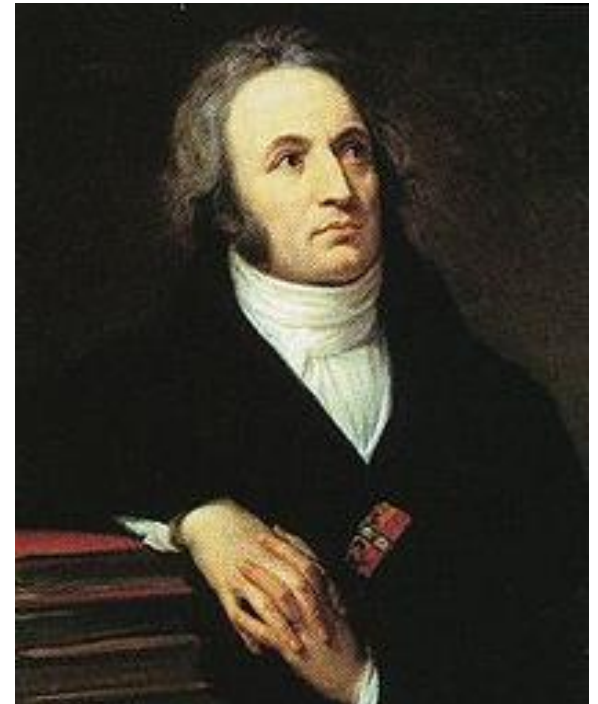
Meravigliando accorsero  
di Doride le figlie;  
Nettuno ai verdi alipedi  
lasciò cader le briglie.

Cantava il Vate odrisio  
d'Argo la gloria intanto,  
e dolce errar sentivasi  
su l'alme greche il canto.

O della Senna, ascoltami,  
novello Tifi invitto:  
vinse i portentosi argolici  
l'aereo tuo tragitto.

Tentar del mare i vortici  
forse è sì gran pensiero,  
come occupar de' fulmini  
l'inviolato impero?

Deh! perchè al nostro secolo  
non diè propizio il Fato  
d'un altro Orfeo la cetera,  
se Montgolfier n'ha dato? [...]



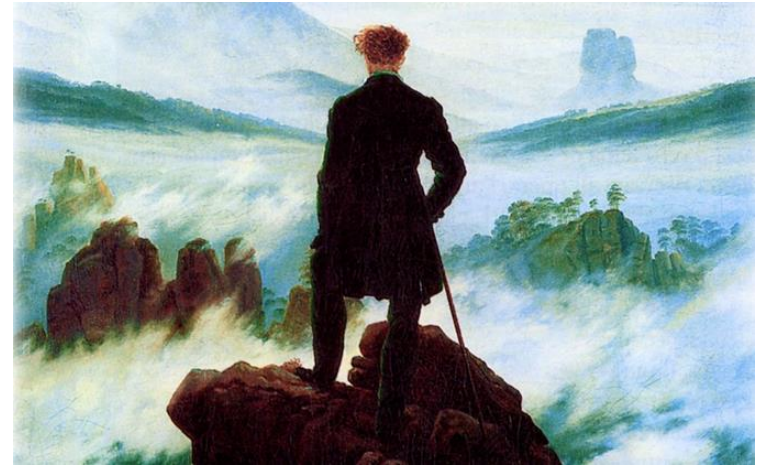
# IL PREROMANTICISMO

IL ROMANTICISMO OTTOCENTESCO VIENE ANTICIPATO DA **TENDENZE IRRAZIONALISTICHE** FIORITE GIÀ IN EPOCA ILLUMINISTICA CHE METTONO L'ACCENTO SULLA COMPONENTE DEL **SENTIMENTO**

GIÀ **ROUSSEAU** ASSEGNA IL **PRIMATO AL SENTIMENTO** SULLA RAGIONE , ALL' **INDIVIDUALISMO**  
AL CULTO DEL **PRIMITIVO**

**IN GERMANIA** LA CULTURA ROMANTICA SI AFFACCIA CON LO **STURM UND DRANG** (1770-90): KLINGER, LENZ, GOETHE, HERDER

- POLEMICA CONTRO L'ARTE EQUILIBRATA E RAZIONALE DEGLI ILLUMINISTI E LA BELLEZZA IDEALE NEOCLASSICA
- ESALTAZIONE DEL **GENIO RIBELLE CREATIVO**
- **RIFIUTO DELLE REGOLE E DELL'IMITAZIONE** IN NOME DELL'ESPRESSIONE DIRETTA DEL SENTIMENTO (**POESIA DI NATURA** CONTRAPPOSTA ALLA POESIA D'ARTE)
- ESALTAZIONE DEL **CARATTERE NAZIONALE TEDESCO**



IN INGHILTERRA LA **POESIA  
CIMITERIALE** DI **YOUNG** E **GRAY**  
SI CARATTERIZZA PER  
COMPONIMENTI AMBIENTATI IN  
PAESAGGI NOTTURNI,  
PRESSO **TOMBE** E SEPOLCRI, CON  
MEDITAZIONI SUL DESTINO UMANO

I **CANTI DI OSSIAN** DI **MACPERSON**  
DIFFONDONO IL GUSTO PER  
L'ORRIDO E IL **MACABRO**  
E PER IL **PAESAGGIO NORDICO**

IL **ROMANZO GOTICO** PRESENTA  
VICENDE AMBIENTATE IN UN  
**MEDIOEVO FANTASTICO E  
TENEBROSO**





IN **ITALIA** UNA SENSIBILITA' AFFINE AGLI STURMER E'  
QUELLA DI **VITTORIO ALFIERI**

Tacito orror di solitaria selva  
Di sì dolce tristezza il cor mi bea,  
Che in essa al par di me non si ricrea  
Tra' figli suoi nessuna orrida belva.

E quanto addentro più il mio piè s'inselva,  
Tanto più calma e gioja in me si crea;  
Onde membrando com'io là godea,  
Spesso mia mente poscia si rinselva.

Non ch'io gli uomini abborra, e che in me stesso  
Mende non vegga, e più che in altri assai;  
Né ch'io mi creda al buon sentier più appresso:

Ma, non mi piacque il vil mio secol mai:  
E dal pesante regal giogo oppresso,  
Sol nei deserti tacciono i miei guai.





**ALFIERI NASCE AD ASTI NEL 1749**

NELLA SUA **VITA** CI HA LASCIATO L'AUTORITRATTO IDEALE  
DI UN LETTERATO RIBELLE

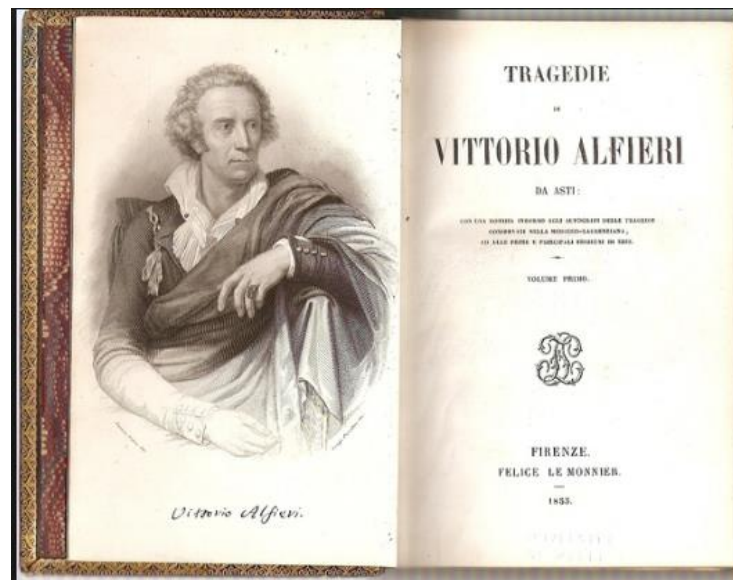
PRIMA DI TUTTO ALLA **FAMIGLIA ARISTOCRATICA**  
E ALL'**EDUCAZIONE MILITARE** RICEVUTA

LASCIA IL PIEMONTE E COMPIE **LUNGI VIAGGI**  
PER TUTTA L'EUROPA

INIZIA UNA CONVIVENZA CON LA CONTESSA D'ALBANY  
VA A VIVERE IN **TOSCANA** PER IMPARARE BENE L'ITALIANO  
RINUNCIANDO AI BENI EREDITARI

DA ROMA SI TRASFERISCE A **PARIGI** DOVE  
GUARDA CON **FAVORE** ALLA **RIVOLUZIONE**  
MA POI DI FRONTE AL TERRORE  
TORNA A FIRENZE DOVE **MUORE NEL 1803**

LE SUE **IDEE POLITICHE** SONO ESPRESSE  
NELLE SUE **TRAGEDIE**  
E NEI DUE TRATTATI **DELLA TIRANNIDE**  
E **DEL PRINCIPE E DELLE LETTERE**



## ***Da Del principe e delle lettere***

I veri letterati non possono, nè debbono lasciarsi proteggere dai principi; perchè nessuno di essi ha soggiaciuto a tal protezione, senza un gravissimo scapito e delle lettere, e della propria eccellenza e fama. E parmi anche aver dimostrato, che, a eguale ingegno, lo scrittore sproteetto soverchierà il protetto, e d'assai. Ma le principali ragioni da me finora addotte, mi pajono venirsi tutte a restringere in quest'una: «Che il principe e il letterato, e le arti loro, e il loro fine, essendo cose in tutto diverse e direttamente opposte, non si possono mai ravvicinare il protettore e il protetto, senza che il più debole vi scapiti e ceda.»

Vero è, che la penna in mano di un eccellente scrittore riesce per se stessa un'arme assai più possente e terribile, e di assai più lungo effetto, che non lo possa mai essere nessuno scettro, né brando, nelle mani d'un principe. Ma, verissimo è altresì, che la penna perde ogni sua forza natia, ogniquale volta non viene impugnata da uno scrittore non meno libero ed ardito, che ingegnoso, trasportato, ed esperto nell'arte sua. Quindi è, che se il letterato ed il principe si fanno amici, il principe ne diventa tosto il più forte; ma se rimangono lontani, e nemici, quali la natura ed il vero gli han fatti, il più forte, il più terribile, il vincitor trionfante della onorevol battaglia, riuscirà pur sempre a lungo andare l'imperturbabile, impavido, e verace scrittore; ove per la illustre causa della umanità oppressa e schernita, soltanto ei combatta.

RIFIUTO DELLE PROTEZIONI

LA PENNA COME ARMA

MA SOLO NELLE MANI DI  
UN AUTORE FIERO E  
INDIPENDENTE

CHE COMBATTA PER LA  
CAUSA DELL'UMANITA'  
OPPRESSA

LE SUE OPERE PRINCIPALI SONO:

- LA VITA
- LE RIME
- I TRATTATI POLITICI
- LE 19 **TRAGEDIE**

LE **TRAGEDIE** SONO ISPIRATE AL **MODELLO CLASSICO** (CINQUE ATTI, UNITA' DI TEMPO, LUOGO, AZIONE)

RISPETTO ALL'AZIONE PREVALGONO LE **PASSIONI INDIVIDUALI DEGLI EROI**  
SPESSO CONTRAPPOSTI A UN TIRANNO  
O A UN DESTINO IMPLACABILE

- LE PRIME TRAGEDIE DESCRIVONO SOPRATTUTTO IL **CONTRASTO FRA L'EROE E IL TIRANNO** ENTRAMBI VISTI COME INDIVIDUI ECCEZIONALI CAPACI DI FORTI SENTIMENTI (FILIPPO, AGAMENNONE, ORESTE)
- NEL **SAUL** E' DESCRITTO IL DRAMMA DEL RE D'ISRAELE CHE TENDA DISPERATAMENTE DI OPPORSI ALLA VOLONTA' DI DIO CHE GLI PREFERISCE DAVIDE
- NELLA **MIRRA** QUELLO DELLA FIGLIA INCESTUOSAMENTE INNAMORATA DEL PADRE A CAUSA DELLA VENDETTA DI VENERE

## La trama del *Saul*

La tragedia alfierriana, che ha la durata "classica" di ventiquattro ore, si apre sulla notte in cui Gionata, fratello di Micol, di nascosto fa ritorno all'esercito di Saul, accampato sulle alture di Gelboè in attesa dello scontro con i Filistei. Saul entra in scena nel secondo atto, mostrando la confusione di sentimenti che violentissima lo domina: senso di regalità e orrore per le forze che lo abbandonano, ricordi del passato glorioso e preveggenza di morte, amore per i figli e ossessione del tradimento, ammirazione e invidia per la giovinezza di David. Nel terzo atto, dopo una temporanea riappacificazione, minaccia di morte David e lo induce a fuggire. Nel quarto atto Saul manda a morte il sacerdote Achimelech, accusando la casta sacerdotale di tradimento, e si appresta a combattere i Filistei senza l'aiuto di David. La situazione precipita nel quinto atto: i Filistei travolgono l'esercito israelita, Saul, sempre più sconvolto da allucinazioni e rimorsi, apprende della morte dei figli in battaglia, e per non cadere nelle mani del nemico si dà la morte, affidando la figlia Micol a David.





# L'ETA' DEL ROMANTICISMO.

## CONTESTO STORICO

IL SECOLO DELL'ILLUMINISMO SI CONCLUDE CON LA **RIVOLUZIONE FRANCESE**

DESTINATA A SFOCIARE PRIMA NEL **TERRORE GIACOBINO** E POI NEL **DISPOTISMO NAPOLEONICO**

MA LASCIANDO UNA FONDAMENTALE **EREDITA'** ALL'EPOCA SUCCESSIVA: LA **DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO** CON I PRINCIPI DI **LIBERTA', UGUAGLIANZA E SOVRANITA' NAZIONALE**



**IL POPOLO NON E'**  
**PIU' SOGGETTO**  
**MA PROTAGONISTA**  
**DELLA STORIA**



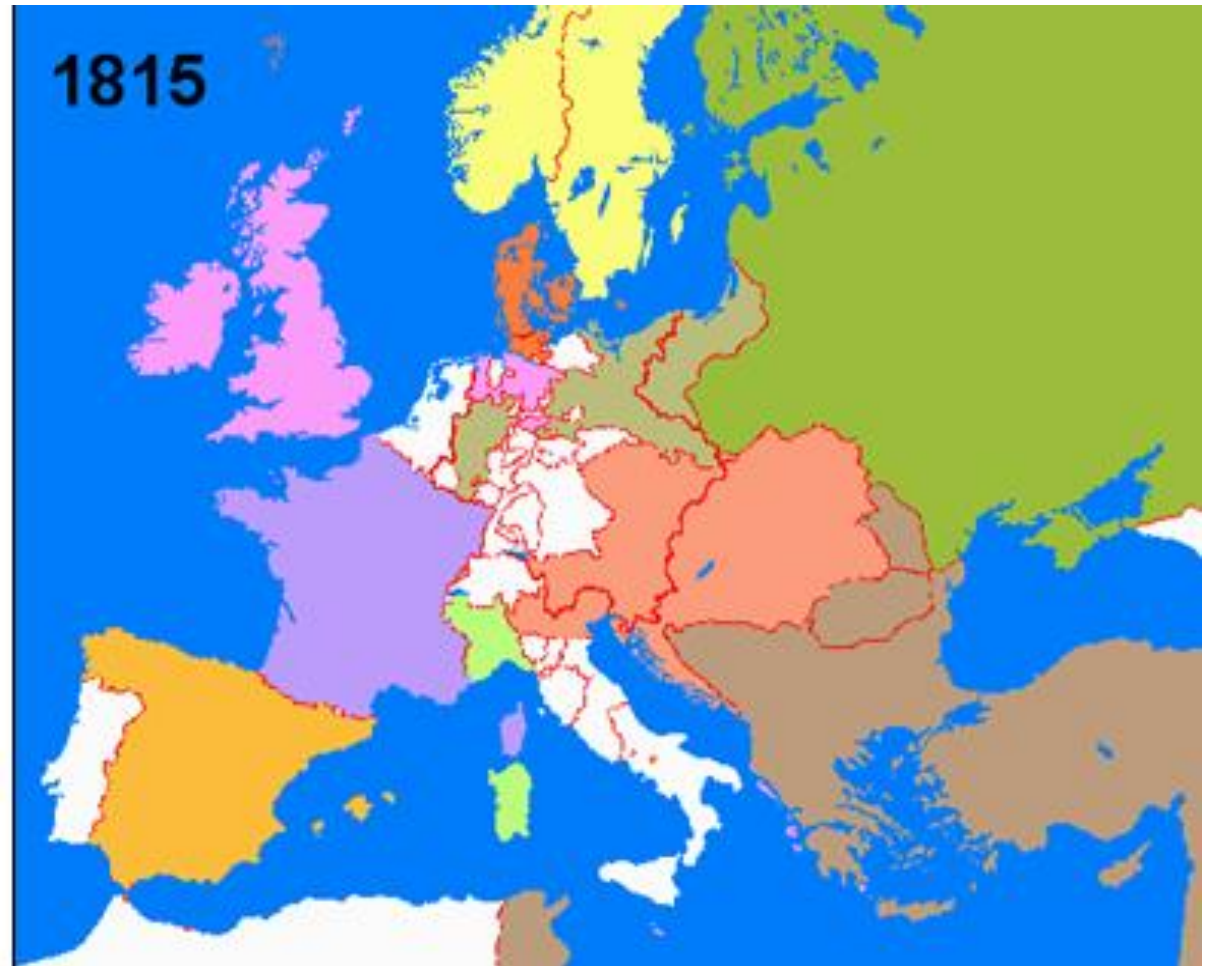
LA **RESTAURAZIONE** SEGNA IL RITORNO ALLE **MONARCHIE ASSOLUTE** E LA NEGAZIONE DEL PRINCIPIO NAZIONALE

MA INNESCA UNA SERIE DI **MOTI RIVOLUZIONARI** AD OPERA DI SOCIETÀ' SEGRETE

IN **ITALIA** L'ELABORAZIONE DI UN PROGETTO NAZIONALE E' ATTUATA DA **MAZZINI**: ITALIA LIBERA, DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

I **MODERATI** PUNTANO INVECE SULLA **MONARCHIA SABAUDA**

LA **REPRESSIONE DEL 1848-49** SEMBRA SEGNARE IL FALLIMENTO DEL PROGETTO NAZIONALE



MA LA DIPLOMAZIA DI **CAVOUR** E L'INIZIATIVA DI **GARIBALDI**, CON IL CONCORSO DECISIVO DELLA **FRANCIA DI NAPOLEONE III** PORTANO NEL TRIENNIO 1859-61 ALL'UNIFICAZIONE E ALLA NASCITA DEL **REGNO D'ITALIA**

LA CONCOMITANTE **UNIFICAZIONE TEDESCA** CAMBIA RADICALMENTE GLI EQUILIBRI IN EUROPA



# LA CULTURA E LA POETICA ROMANTICA

ALLA BASE E' LA CONSAPEVOLEZZA DEL **FALLIMENTO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE** CHE HA DATO UN COLPO MORTALE ALL'OTTIMISMO ILLUMINISTICO

LA NUOVA CULTURA ROMANTICA SI CARATTERIZZA PER ALCUNI ASPETTI:

- **IRRAZIONALISMO**: RIFIUTO DELLA RAGIONE ED ESALTAZIONE DEL **SENTIMENTO** E DELLA **FEDE** (ANCHE SOTTO FORMA DI RELIGIONI LAICHE: MAZZINI)
- E QUINDI DELL'**INDIVIDUO** E DELL'**ISTINTO**
- DIVERSA PERCEZIONE DELLA **NATURA**, NON PIU' MACCHINA DA INDAGARE MA **ORGANISMO VIVENTE E MISTERIOSO**
- ABBANDONO DEL COSMOPOLITISMO IN NOME DELL'**IDENTITA' NAZIONALE** DEI POPOLI
- ATTRAVERSO IL RECUPERO DEL PASSATO (**STORIA**) DISPREZZATO DAGLI ILLUMINISTI





**IL TERMINE "ROMANTICO"** VIEN USATO PER LA PRIMA VOLTA IN **INGHILTERRA NELLA METÀ DEL SEICENTO** CON UN'ACCEZIONE NEGATIVA : I TEMI E GLI ARGOMENTI ASSURDI E IRREALI TIPICI DEI **ROMANZI CAVALLERESCHI** MEDIEVALI,  
MA ANCHE I **PAESAGGI NATURALI** TANTO INCONSUETI E **PITTORESCHI** DA COLPIRE LE EMOZIONI E I SENTIMENTI DELLO SPETTATORE

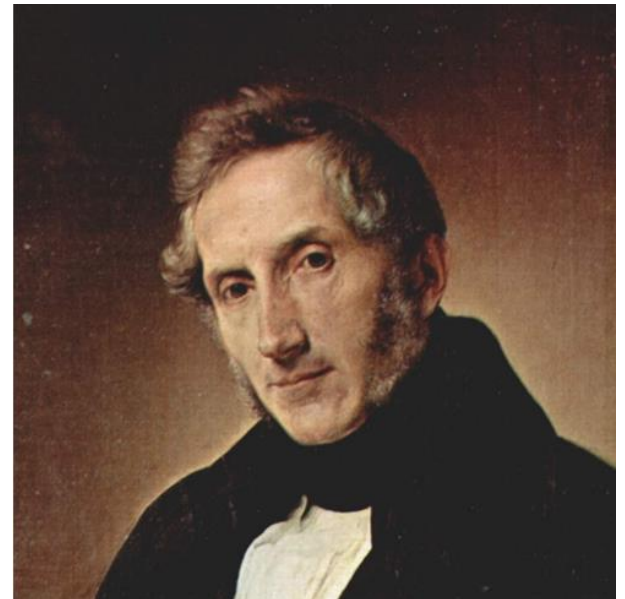
SOLO NEL **SETTECENTO** SI COMINCIA AD ABBANDONARE QUEST'ACCEZIONE NEGATIVA:  
A PARTIRE DA **ROUSSEAU** IL TERMINE È UTILIZZATO PER DEFINIRE **PAESAGGI NATURALI SELVAGGI, SOLITARI E MALINCONICI**

ALLA FINE SECOLO LO STESSO TERMINE DELINEA LE **EMOZIONI SOGGETTIVE** SUSCITATE IN CHI CONTEMPLA UN PAESAGGIO ROMANTICO (SINONIMO DI **SUGGESTIVO**)

L'ORIGINE DEL ROMANTICISMO VA RICERCATA NELLE **CORRENTI PREROMANTICHE** (SOPRATTUTTO NELLO STURM UND DRANG)

**NASCE IN GERMANIA** CON LA FONDAZIONE DELLA RIVISTA **ATHENEUM** (1798) E SI DIFFONDE IN TUTTA EUROPA CON SIGNIFICATIVE **DIFFERENZE NAZIONALI**

- **IL ROMANTICISMO TEDESCO** ACCENTUA I CARATTERI DELL'**INDIVIDUALISMO** E DELL'**IRRAZIONALISMO**
- **IL ROMANTICISMO LATINO** – SOPR. IN ITALIA – RIMANE PIU' VICINO ALLA **SOCIETÀ** E ALLA **STORIA** (IDEA PEDAGOGICA)



ESISTE TUTTAVIA UN NUCLEO DI **POETICA** COMUNE:

- LA POESIA COME ESPRESSIONE DEL **SENTIMENTO**, DELLA **PASSIONE**, DELLA **FANTASIA** METTENDO IN SECONDO PIANO LA RAGIONE
- QUINDI INSISTENDO SU CIO' CHE CARATTERIZZA IL SINGOLO (**INDIVIDUALISMO**):  
LA POESIA NASCE DALLA LIBERA E SPONTANEA **ISPIRAZIONE** DEL POETA  
PER CUI LE **OPERE D'ARTE** SONO **CREAZIONI ORIGINALI** E IRRIPETIBILI (**RIFIUTO DELLE REGOLE**  
DELL'ARTE CLASSICA IN NOME DELLA **BELLEZZA SOGGETTIVA**)
- UNA BELLEZZA CHE SI ALLARGA A  
COMPRENDERE DA UN LATO  
**REALTA' E PERSONAGGI UMILI**  
**E QUOTIDIANI (REALISMO)**  
DALL'ALTRO LA SFERA DEL  
**FANTASTICO**

I TIPICI TEMI ROMANTICI SONO QUELLI  
DELLA **NATURA** COME ORGANISMO  
VIVENTE (SOPR. I TEDESCHI)  
E DELLA **STORIA** (IN PART. I LATINI)



# IL ROMANTICISMO IN EUROPA

IL ROMANTICISMO NASCE IN **GERMANIA**  
(**GRUPPO DI JENA**: FLLI SCHLEGEL, NOVALIS,  
SHELLING, RIVISTA **ATHENEUM**)

IN UN SECONDO MOMENTO I MAGGIORI  
ESPONENTI SONO BRENTANO, VON CHAMISSO  
E I F.LLI GRIMM CHE SI SFORZANO DI  
RECUPERARE LA **POESIA** E LE **TRADIZIONI**  
**POPOLARI**

LA DIFFUSIONE FUORI DALLA GERMANIA E'  
FAVORITA DAI SAGGI DI **M.ME DE STAEL** («LA  
LETTERATURA E' L'ESPRESSIONE DELLA SOCIETA'»)

CUORE DELL'ESPERIENZA ROMANTICA E' LA  
**TENSIONE ALL'OLTRE** CHE NON SI REALIZZA MAI

- **INSODDISFAZIONE RADICALE** PER IL PRESENTE,  
TEDIO E **NOIA** VERSO LA VITA QUOTIDIANA
- **RICERCA DI ALTRI LUOGHI** (ESOTISMO) O  
VAGHEGGIAMENTO DI **ALTRE EPOCHE**





I **GENERI** PIU' ADATTI AD ESPRIMERE QUESTI SENTIMENTI SONO LA **LIRICA** (WORDSWORTH, COLERIDGE, LEOPARDI, LAMARTINE, DE VIGNY)

IL **RACCONTO FANTASTICO** (HOFFMAN, POE, GOGOL)

UN ALTRO MOTIVO TIPICO DEL ROMANTICISMO E' IL L' **AMORE PASSIONE**, TRAVOLGENTE E NOBILITANTE, SPESSO ABBINATO ALLA **MORTE** (GOETHE, NOVALIS, FOSCOLO, KEATS)

I ROMANTICI ESALTANO IL **PERSONAGGIO-EROE** O ANCHE IL **POETA-GENIO** ESTRANEO E **OSTILE ALLA SOCIETA'**

IMPERSONATO NELLA FIGURA DI **BYRON**

RAPPRESENTANDOLO SPESSO COME **SCONFITTO**, CAPOSTIPITE DELL'INETTO DECADENTE

IL **ROMANTICISMO LATINO** AMA MOLTO IL **ROMANZO STORICO** SPESSO DI AMBIENTAZIONE MEDIEVALE (**SCOTT**, MANZONI, HUGO, PUSKIN)

E ANCHE IL **DRAMMA STORICO** CHE SI LIBERA DALLE PASTORIE DEL CLASSICISMO



# IL ROMANTICISMO ITALIANO

IN **ITALIA** IL ROMANTICISMO SI DIFFONDE **IN RITARDO** ED HA UN **CARATTERE PIU' MODERATO**

PER IL PERMANERE DELLA TRADIZIONE CLASSICISTA E DEL **RAZIONALISMO ILLUMINISTICO**

(RIFIUTO DELL'INDIVIDUALISMO E DEL SENTIMENTALISMO ESASPERATI, DELLA TENSIONE ALL'OLTRE IN NOME DELL' ANCORAGGIO ALLA **REALTA'**)

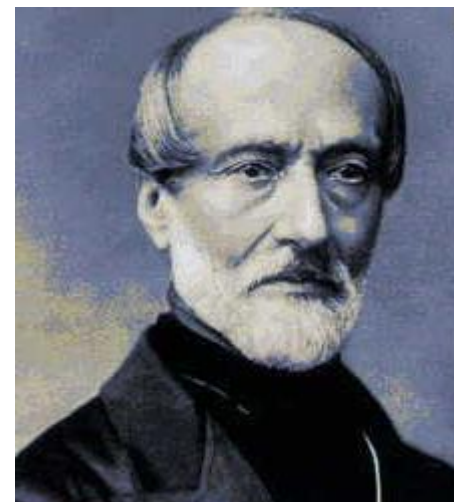
IL GENERE PREDILETTO E' IL **ROMANZO STORICO**

IL **POETA** VIENE VISTO COME UN **EDUCATORE DEL POPOLO** IMPEGNATO NELLA REALTA' CIVILE

NEL **1816** SULLA RIVISTA **BIBLIOTECA ITALIANA**

**M.ME DE STAEL** PUBBLICA UN ARTICOLO ***SULLA MANIERA E L'UTILITA' DELLE TRADUZIONI***

IN CUI INVITA I LETTERATI ITALIANI AD **ABBANDONARE I PREGIUDIZI CLASSICISTI** E A TRADURRE I ROMANTICI TEDESCHI PER RIMETTERSI AL PASSO CON L'EUROPA



Dovrebbero a mio avviso gl'Italiani tradurre diligentemente assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro cittadini, i quali per lo più stanno contenti all'antica mitologia: né pensano che quelle favole sono da un pezzo anticate, anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimentiche. Perciò gl'intelletti della bella Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolgano spesso l'attenzione di là dall'Alpi, non dico per vestire le fogge straniere, ma per conoscerle; non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete, le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i complimenti, a pregiudizio della naturale schiettezza. [...]

Havvi oggidì nella Letteratura italiana una classe di eruditi che vanno continuamente razzolando le antiche ceneri, per trovarvi forse qualche granello d'oro: ed un'altra di scrittori senz'altro capitale che molta fiducia nella lor lingua armoniosa, donde raccozzano suoni vóti d'ogni pensiero, esclamazioni, declamazioni, invocazioni, che stordiscono gli orecchi, e trovan sordi i cuori altrui, perché non esalarono dal cuore dello scrittore. Non sarà egli dunque possibile che una emulazione operosa, un vivo desiderio d'esser applaudito ne' teatri, conduca gl'ingegni italiani a quella meditazione che fa essere inventori, e a quella verità di concetti e di frasi nello stile, senza cui non ci è buona letteratura, e neppure alcuno elemento di essa?



## BIBLIOTECA ITALIANA

Gennaio 1816.

### PARTE I. LETTERATURA ED ARTI LIBERALI.

*Sulla maniera e la utilità  
delle Traduzioni (a).*

**T**RASPORTARE da una ad altra favella le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior beneficio che far si possa alle lettere; perchè sono sì poche le opere perfette, e la invenzione in qualunque genere è tanto rara, che «e ciascuna delle nazioni moderne volesse appagarsi delle ricchezze sue proprie, sarebbe ognor povera: e il commercio de' pensieri è quello che ha più sicuro profitto.

(a) Questo articolo è della celebre baronessa di Staël. La sua gentilezza si è compiaciuta di farne dono ed onore alla *Biblioteca Italiana*, e noi nel dare la traduzione del nobile suo discorso intendiamo di far cosa grata ad ogni lettore, e di render pubblica la nostra riconoscenza.



NASCE UNA **POLEMICA FRA CLASSICISTI E ROMANTICI**

CHE PRODUCE IMPORTANTI SCRITTI TEORICI

FRA CUI LA **LETTERE SEMISERIA DI GRISOSTOMO** DI **BERCHET** (UNO DEI REDATTORI DEL *CONCILIATORE* ASSIEME A PELLICO E BORSIERI)

I MAGGIORI AUTORI DEL ROMANTICISMO ITALIANO SONO **MANZONI** E **LEOPARDI** (AUTORI ANCHE DI IMPORTANTI TESTI TEORICI)

ACCANTO A LORO UNA RICCA SERIE DI SCRITTORI SI BATTE PER IL **RINNOVAMENTO DELLA LETTERATURA** E MOLTI DI ESSI DANNO ALLA LORO OPERA UN **CONTENUTO PATRIOTTICO**

UN ASPETTO IMPORTANTE E' QUELLO DELLA **POESIA DIALETTALE** DI **PORTA** E **BELLI**

NEL ROMANZO OLTRE A MANZONI IMPORTANTE E' **IPPOLITO NIEVO**





## **G. BERTHET: L'OTTENTOTO E IL PARIGINO**

1. QUALE DIFFERENZA PONE BERTHET FRA DISPOSIZIONE ATTIVA E PASSIVA ALLA POESIA?
2. COME E' DISTRIBUITA LA DISPOSIZIONE ATTIVA?
3. QUAL E' L'IMPORTANZA DELLA DISPOSIZIONE PASSIVA, COME E' DISTRIBUITA FRA GLI UOMINI?
4. COME MAI L'OTTENTOTO E' NEMICO DELLA POESIA?
5. COME MAI ANCHE IL PARIGINO E' NEMICO DELLA POESIA?
6. QUALE GENERE DI PERSONE VIENE DA B. CONSIDERATO COME PUBBLICO DI RIFERIMENTO PER I ROMANTICI?

# BERCHET: L'OTTENTOTO E IL PARIGINO

Tutti gli uomini, da Adamo in giù fino al calzolaio che ti fa i begli stivali, hanno nel fondo dell'anima una tendenza alla poesia. Questa tendenza, che in pochissimi è attiva, negli altri non è che passiva, non è che una corda che risponde con simpatiche oscillazioni al tocco della prima.

La natura, versando a piene mani i suoi doni nell'animo di que' rari individui ai quali ella concede la tendenza poetica attiva, pare che si compiaccia di crearli differenti affatto dagli altri uomini in mezzo a cui li fa nascere. Di qui le antiche favole sulla quasi divina origine de' poeti, e gli antichi pregiudizi sui miracoli loro, e l'"est deus in nobis". Di qui il più vero dettato di tutti i filosofi: che i poeti fanno classe a parte, e non sono cittadini di una sola società ma dell'intero universo. E per verità chi misurasse la sapienza delle nazioni dalla eccellenza de' lor poeti, parmi che non iscandaglierebbe da savio. Nè savio terrei chi nelle dispute letterarie introducesse i rancori e le rivalità nazionali. Omero, Shakespeare, il Calderon, il Camoens, il Racine, lo Schiller per me sono italiani di patria tanto quanto Dante, l'Ariosto e l'Alfieri. La repubblica delle lettere non è che una, e i poeti ne sono concittadini tutti indistintamente. [..] Il poeta dunque sbalza fuori delle mani della natura in ogni tempo, in ogni luogo. Ma per quanto esimio egli sia, non arriverà mai a scuotere fortemente l'animo de' lettori suoi, nè mai potrà ritrarre alto e sentito applauso, se questi non sono ricchi anch'essi della tendenza poetica passiva. Ora siffatta disposizione degli animi umani, quantunque universale, non è in tutti gli uomini ugualmente squisita.

TUTTI GLI UOMINI  
HANNO TENDENZA  
POETICA

MA SOLO IN **POCHI**  
**ELETTI E' ATTIVA**

I LETTERATI SONO  
PATRIMONIO DI  
TUTTA L'UMANITA'

NECESSITA' DELLA  
TENDENZA PASSIVA

Lo stupido ottentoto, sdraiato sulla soglia della sua capanna, guarda i campi di sabbia che la circondano, e s'addormenta. Esce de' suoi sonni, guarda in alto, vede un cielo uniforme stendersegli sopra del capo, e s'addormenta. Avvolto perpetuamente tra 'l fumo del suo tugurio e il fetore delle sue capre, egli non ha altri oggetti dei quali domandare alla propria memoria l'immagine, pe' quali il cuore gli batta di desiderio. Però alla inerzia della fantasia e del cuore in lui tiene dietro di necessità quella della tendenza poetica.

**GLI OTTENTOTI**

Per lo contrario un parigino agiato ed ingentilito di tutto il lusso di quella gran capitale, onde pervenire a tanta civilizzazione, è passato attraverso una folta immensa di oggetti, attraverso mille e mille combinazioni di accidenti. Quindi la fantasia di lui è stracca, il cuore allentato per troppo esercizio. Le apparenze esterne delle cose non lo lusingano (per così dire); gli effetti di esse non lo commovono più, perchè ripetuti le tante volte. E per togliersi di dosso la noia, bisogna a lui investigare le cagioni, giovandosi della mente. Questa sua mente inquisitiva cresce di necessità in vigoria, da che l'anima a pro di lei spende anche gran parte di quelle forze che in altri destina alla fantasia ed al cuore; cresce in arguzia per gli sforzi frequenti a' quali la meditazione la costringe. E il parigino di cui io parlo, anche senza avvedersene, viene assuefacendosi a perpetui raziocini o, per dirla a modo del Vico, diventa filosofo. Se la stupidità dell'ottentoto è nimica alla poesia, non è certo favorevole molto a lei la somma civilizzazione del parigino. Nel primo la tendenza poetica è sopita; nel secondo è sciupata in gran parte. I canti del poeta non penetrano nell'anima del primo, perchè non trovano la via d'entrarvi. Nell'anima del secondo appena appena discendono accompagnati da paragoni e da raziocini: la fantasia ed il cuore non rispondono loro che come a reminiscenze lontane. [...]

**I PARIGINI**

**ENTRAMBI  
INSENSIBILI ALLA  
POESIA**

Ma la stupidità dell'ottentoto è separata dalla leziosaggine del parigino fin ora descritto per mezzo di gradi moltissimi di civilizzazione, che più o meno dispongono l'uomo alla poesia. E s'io dovessi indicare uomini che più si trovino oggidì in questa disposizione poetica, parmi che andrei a cercarli in una parte della Germania.

A consolazione non pertanto de' poeti, in ogni terra, ovunque è coltura intellettuale, vi hanno uomini capaci di sentire poesia. Ve n'ha bensì in copia ora maggiore, ora minore; ma tuttavia sufficiente sempre. Ma fa d'uopo conoscerli e ravvisarli ben bene, e tenerne conto. Ma il poeta non si accorgerà mai della loro esistenza, se per rinvenirli visita le ultime casipole della plebe affamata, e di là salta a dirittura nelle botteghe da caffè, ne' gabinetti delle Aspasiae, nelle corti de' principi, e nulla più [...].E dell'indole dei suoi concittadini egli non saprà mai un ette.

Chè s'egli considera che la sua nazione non la compongono que' dugento che gli stanno intorno nelle veglie e ne' conviti; se egli ha mente a questo: che mille e mille famiglie pensano, leggono, scrivono, piangono, fremono e sentono le passioni tutte, senza pure avere un nome ne' teatri; può essere che a lui si schiarisca innanzi un altro orizzonte, può essere che egli venga accostumandosi ad altri pensieri ed a più vaste intenzioni. [...]

Tutte le presenti nazioni d'Europa - l'italiana anch'essa nè più nè meno - sono formate da tre classi 'individui; l'una di ottentoti, l'una di parigini e l'una, per ultimo, che comprende tutti gli altri individui leggenti ed ascoltanti, non eccettuati quelli che, avendo anche studiato ed sperimentato quant'altri, pur tuttavia ritengono attitudine alle emozioni. A questi tutti io do nome di “popolo”.

Della prima classe, che è quella dei balordi calzati e scalzi, non occorre far parole. La seconda, che racchiude in sè quei pochi i quali escono dalla comune in modo da perdere ogni impronta nazionale, vuole bensì essere rispettata dal poeta, ma non idolatrata, ma non temuta. [...]

ESISTE ANCORA  
UN PUBBLICO  
SENSIBILE ALLA  
POESIA

**IL POPOLO**



La lode, che al poeta viene da questa minima parte della sua nazione, non può davvero farlo andare superbo; quindi anche il biasimo ch'ella sentenza non ha a mettergli grande spavento. La gente ch'egli cerca, i suoi veri lettori stanno a milioni nella terza classe. E questa, cred'io, deve il poeta moderno aver di mira, da questa deve farsi intendere, a questa deve studiar di piacere, s'egli bada al proprio interesse ed all'interesse vero dell'arte. Ed ecco come la sola vera poesia sia la popolare: salve le eccezioni sempre, come ho già detto; e salva sempre la discrezione ragionevole, con cui questa regola vuole essere interpretata.

IL POETA DEVE  
RIVOLGERSI AL  
POPOLO



## **G. BERTHET: POESIA CLASSICA E ROMANTICA**

1. QUANDO MUORE E QUANDO RINASCE LA POESIA SECONDO BERTHET?
2. QUALI SONO I SOGGETTI DELLA POESIA DEI TROVATORI? PERCHE' SONO CONSIDERATI POETI – GENIO?
3. QUANDO SI HA LA SUDDIVISIONE FRA POETI CLASSICI E ROMANTICI? COME DISTINGUE I PRIMI DAI SECONDI?
4. PERCHE' BERTHET CHIAMA LA POESIA CLASSICA "POESIA DEI MORTI" E QUELLA ROMANTICA "POESIA DEI VIVI"?
5. COME MAI I POETI CLASSICI FURONO A MODO LORO DEI ROMANTICI?
6. COME SI STABILISCE, SECONDO BERTHET, LA VALIDITA' DI UN'OPERA POETICA?

# BERCHET: POESIA CLASSICA E ROMANTICA

Di mano in mano che le nazioni europee si riscuotevano dal sonno e dall'avvilimento, di che le aveva tutte ingombrate la irruzione de' barbari dopo la caduta dell'impero romano, poeti qua e là emergevano a ringentilirle. Compagna volontaria del pensiero e figlia ardente delle passioni, l'arte della poesia, come la fenice, era risuscitata di per sè in Europa, e di per sè anche sarebbe giunta al colmo della perfezione. I miracoli di Dio, le angosce e le fortune dell'amore, la gioia de' conviti, le acerbe ire, gli splendidi fatti de' cavalieri muovevano la potenza poetica nell'anima de' trovatori. E i trovatori, nè da Pindaro instruiti nè da Orazio, correndo all'arpa prorompevano in canti spontanei ed intimavano all'anima del popolo il sentimento del bello, gran tempo ancora innanzi che l'invenzione della stampa e i fuggitivi di Costantinopoli profondessero da per tutto i poemi de' greci e de' latini. Avviata così nelle nazioni d'Europa la tendenza poetica, crebbe ne' poeti il desiderio di lusingarla più degnamente. Però industriaronsi per mille maniere di trovare soccorsi; e giovandosi della occasione, si volsero anche allo studio delle poesie antiche, in prima come ad un santuario misterioso accessibile ad essi soli, poi come ad una sorgente pubblica di fantasie, a cui tutti i lettori potevano attingere. Ma ad onta degli studi e della erudizione, i poeti, che dal risorgimento delle lettere giù fino a' dì nostri illustrarono l'Europa e che portano il nome comune di “moderni”, tennero strade diverse. Alcuni, sperando di riprodurre le bellezze ammirate ne' greci e ne' romani, ripeterono, e più spesso imitarono modificandoli, i costumi, le opinioni, le passioni, la mitologia de' popoli antichi. Altri interrogarono direttamente la natura: e la natura non dettò loro nè pensieri nè affetti antichi, ma sentimenti e massime moderne.

**RINASCITA DELLA  
POESIA DOPO LE  
INVASIONI  
BARBARICHE**

**I TRAVATORI  
COME POETI  
SPONTANEI**

**LO STUDIO DELLE  
POESIE ANTICHE  
NEL  
RINASCIMENTO**

**DIVISIONE FRA I  
POETI**



Interrogarono la credenza del popolo: e n'ebbero in risposta i misteri della religione cristiana, la storia di un Dio rigeneratore, la certezza di una vita avvenire, il timore di una eternità di pene. Interrogarono l'animo umano vivente: e quello non disse loro che cose sentite da loro stessi e da' loro contemporanei; cose risultanti dalle usanze ora cavalleresche, ora religiose, ora feroci, ma o praticate e presenti o conosciute generalmente; cose risultanti dal complesso della civiltà del secolo in cui vivevano. La poesia de' primi è "classica", quella de' secondi è "romantica". Così le chiamarono i dotti d'una parte della Germania, che dinanzi agli altri riconobbero la diversità delle vie battute dai poeti moderni. Chi trovasse a ridire a questi vocaboli può cambiarli a posta sua. Però io stimo di poter nominare con tutta ragione "poesia de' morti" la prima, e "poesia de' vivi" la seconda. Nè temo di ingannarmi dicendo che Omero, Pindaro, Sofocle, Euripide ecc. ecc., al tempo loro, furono in certo modo romantici, perchè non cantarono le cose degli egizi o de' caldei, ma quelle dei loro greci; siccome il Milton non cantò le superstizioni omeriche, ma le tradizioni cristiane. Chi volesse poi soggiungere che, anche fra i poeti moderni seguaci del genere classico, quelli sono i migliori che ritengono molta mescolanza del romantico e che giusto giusto allo spirito romantico essi devono saper grado se le opere loro vanno salve dall'oblio, parmi che non meriterebbe lo staffile. E la ragione non viene ella forse in sussidio di siffatte sentenze, allorchè gridando c'insegna che la poesia vuole essere specchio di ciò che commuove maggiormente l'anima? Ora l'anima è commossa al vivo dalle cose nostre che ci circondano tuttodì, non dalle antiche altrui che a noi sono notificate per mezzo soltanto de' libri e della storia.

Allorchè tu vedrai addentro in queste dottrine, e ciò non sarà per via delle gazzette, imparerai come i confini del bello poetico siano ampi del pari che quelli

**POESIA CLASSICA  
E ROMANTICA:  
DEI MORTI E DEI  
VIVI**

**ANCHE GLI  
ANTICHI FURONO  
ROMANTICI**

della natura, e che la pietra di paragone, con cui giudicare di questo bello, è la natura medesima e non un fascio di pergamene; imparerai come va rispettata davvero la letteratura de' greci e de' latini, imparerai come davvero giovarne. Ma sentirai altresì come la divisione proposta contribuisca possentemente a sgabellarti del predominio sempre nocivo della autorità. Non giurerai più nella parola di nessuno, quando trattasi di cose a cui basta il tuo intelletto. Farai della poesia tua una imitazione della natura, non una imitazione di imitazione. A dispetto de' tuoi maestri, la tua coscienza ti libererà dall'obbligo di venerare ciecamente gli oracoli di un codice vecchio e tarlato, per sottoporti a quello della ragione, perpetuo e lucidissimo. E riderai de' tuoi maestri che colle lenti sul naso continueranno a frugare nel codice vecchio e tarlato, e vi leggeranno fin quello che non v'è scritto.

LA PIETRA DI  
PARAGONE  
DELLA POESIA  
E' LA NATURA



## G. BERCHE: L'OTTENTOTO E IL PARIGINO

- **DISPOSIZIONE ATTIVA E PASSIVA ALLA POESIA**
- LA DISPOSIZIONE ATTIVA È IN POCHISSIMI: **MITO DEL POETA-GENIO**
- **IL POETA SBALZA FUORI DALLE MANI DI NATURA**, MA HA BISOGNO DI ASCOLTATORI RICCHI DI DISPOSIZIONE PASSIVA
- DISPOSIZIONE PASSIVA NON UGUALMENTE DISTRIBUITA: **OTTENTOTI** (SORDI ALLA POESIA), **PARIGINI** (RAZIONALISTI, NON SI FANNO COMMUOVERE DALLA POESIA MA LA ANALIZZANO)
- I CANTI DEL POETA NON PENETRANO IN LORO
- VI SONO PERÒ UOMINI IN GRADO DI SENTIRE LA POESIA: IL **POPOLO**; **LA SOLA VERA POESIA È QUELLA POPOLARE**

## POESIA CLASSICA E ROMANTICA

- RINASCITA DELLA POESIA DOPO LE INVASIONI BARBARICHE
- I TROVATORI COME GENI POETICI SPONTANEI, CORROBORATI IN SEGUITO DALLO STUDIO DELLE ANTICHE POESIE (**MITO DEL POETA-GENIO**)
- DIVIDERSI DELLE STRADE NEL RINASCIMENTO: **CLASSICI** (COLORO CHE IMITANO GLI ANTICHI PER RIPRODURNE LE BELLEZZE), **ROMANTICI** (COLORO CHE INTERROGANO LA NATURA, LA CREDENZA DEL POPOLO, L'ANIMO UMANO VIVENTE - CHE INSEGNANO LORO COSE SENTITE DA LORO STESSI E DAI LORO CONTEMPORANEI)
- POESIA CLASSICA COME POESIA DEI MORTI, ROMANTICA COME POESIA DEI VIVI
- **ANCHE GLI AUTORI CLASSICI AI LORO TEMPI FURONO ROMANTICI**, PERCHÈ CANTARONO I SENTIMENTI DEL LORO TEMPO
- I MIGLIORI AUTORI CLASSICI PRESENTANO MOLTI ELEMENTI ROMANTICI, E SONO PROPRIO QUESTI ELEMENTI CHE LI SALVANO DALL'OBLIO
- **LA PIETRA DI PARAGONE PER UN'OPERA È LA NATURA STESSA**, NON UN FASCIO DI PERGAMENE.

# LA STAGIONE DEL REALISMO

LA FASE CENTRALE DELL'OTTOCENTO VEDE L'ESPLOSIONE DEL **REALISMO** CHE SI DIFFONDE IN **TUTTI I CAMPI**

LA TENDENZA A **RAPPRESENTARE IL MONDO** COME SI PRESENTA NELLA REALTA', CON **VEROSIMIGLIANZA** E' PRESENTE IN VARIE EPOCHE (BOCCACCIO)

MA TROVA LE SUE MAGGIORI REALIZZAZIONI CON IL **ROMANZO REALISTICO DI ARGOMENTO CONTEMPORANEO**

IN **INGHILTERRA**

- CON JANE **AUSTEN** CHE RAPPRESENTA GIA' NEI PRIMI ANNI DELLA RESTAURAZIONE LA **VITA IN PROVINCIA DELLA CLASSE MEDIA** (**ORGOGGIO E PREGIUDIZIO**, 1813)
- E POI CON **DICKENS** (1812-70) CHE DA' INVECE UN AFFRESCO DELLE **CLASSI POVERE** (**IL CIRCOLO PICKWICK**, **OLIVER TWIST**)







## IN **FRANCIA**

- I PRIMI MODELLI SONO OFFERTI DA **STENDHAL** (*IL ROSSO E IL NERO*, 1830; *LA CERTOSA DI PARMA* 1839)
- L'AFFERMAZIONE SI HA CON **BALZAC** (1799-1850) CHE IMMAGINA UN GRANDE CICLO NARRATIVO ( LA **COMMEDIA UMANA**) CHE DIA UNA «ESATTA RAPPRESENTAZIONE DEI COSTUMI DELLA SOCIETA' MODERNA»
- IL MAGGIOR INTERPRETE SUCCESSIVO E' **FLAUBERT** (1821-1880: *MME BOVARY*, 1857)

SI FISSANO I CARATTERI DEL ROMANZO REALISTA:

- **AMBIENTAZIONE** DELLA VICENDA IN UN BEN **PRECISO CONTESTO SOCIALE**
- RAPPRESENTAZIONI DI EVENTI E AMBIENTI QUOTIDIANI
- RICORSO AD UN **LINGUAGGIO MEDIO** PRIVO DI RICERCATEZZA

IN **RUSSIA** LA GRANDE STAGIONE DEL ROMANZO REALISTA E' APERTA DA **PUSKIN** (*EUGENIJ ONEGIN*, 1823-31) CONTINUATA DA **GOGOL** (*LE ANIME MORTE*, 1842) E POI DA **TOLSTOJ** (1828-1910) E **DOSTOEVSKIJ** (1821-81)

